

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra
- e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
- perché ascolti la tua parola. Gloria...

Venuta la sera, Tutti:
 alziamo la lode e il ringraziamento a Te,
 che ti curi dei nostri giorni,
 che vegli le nostre notti
Dio onnipotente e nostro Padre.
 Come tu sai,
 siamo a volte, smarriti e a volte spavaldi,
 a volte t'ignoriamo,
 a volte ti cerchiamo come luce nel buio.
Ma, tra le nostre contraddizioni,
 ti desideriamo,
 perché hai cuore di Padre,
 perché sei il Figlio e il fratello
 che comprende noi figli sciocchi,
 perché sei lo Spirito instancabile
 che ci indica la via di casa.
A te ogni gloria, onore e benedizione,
 ora e sempre. **Amen.** *Fabio Grassi*

Breve pausa – SILENZIO

Ma se io, Signore, Tutti:
 tendo l'orecchio ed imparo a discernere
 i segni dei tempi,
 distintamente odo i segnali
 della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro e ti accolgo
 come ospite gradito della mia casa
 il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.
Alla tua mensa divido con te
 il pane della tenerezza e della forza,
 il vino della letizia e del sacrificio,
 la parola di sapienza e della promessa,
 la preghiera del ringraziamento
 e dell'abbandono nelle mani del Padre.
E ritorno alla fatica del vivere
 con indistruttibile pace.
Il tempo che è passato con te
 sia che mangiamo sia che beviamo
 è sottratto alla morte.
Adesso, anche se è lei a bussare,
 io so che sarai tu ad entrare;
 il tempo della morte è finito.
Abbiamo tutto il tempo che vogliamo
 per esplorare danzando
 le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi.
E infiniti sguardi d'intesa
 per assaporarne la Bellezza. **Gloria.**

Carlo Maria Martini

Breve pausa - SILENZIO

I Antifona: Cristo Gesù è venuto nel mondo per

I lettura: a cori alterni

Il Signore mi disse:
 «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero
 e sterminate gli umili del paese,
 voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio
 e si potrà vendere il grano?
E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,
 diminuendo l'efa e aumentando il siclo
 e usando bilance false,
 per comprare con denaro gli indigenti
 e il povero per un paio di sandali?
Venderemo anche lo scarto del grano”».
Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:
 «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

Am 8, 4-7;

Gloria... I ant.

Il Ant.: Benedetto il Signore che rialza il povero.

Salmo: a cori alterni

Lodate, servi del Signore, dal salmo 112;
 lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
 da ora e per sempre.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
 più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio,
 che siede nell'alto
 e si china a guardare sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
 dall'immondizia rialza il povero,
 per farlo sedere tra i principi,
 tra i principi del suo popolo. **Gloria... Il ant.**

Il lettura: Dalla I lettera di Paolo apostolo a Timoteo
Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si fac-
ciano domande, suppliche, preghiere e ringrazia-
menti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli
che stanno al potere, perché possiamo condurre
una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a
Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di
Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli
uomini siano salvati e giungano alla conoscenza
della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo an-
che il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo
Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.
Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi sta-
bilità, e di essa io sono stato fatto messaggero e
apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro
dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque
che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al
cielo mani pure, senza collera e senza contese. 1 Tm 2,1-8;

Dal vangelo secondo Luca. In quel tempo, Gesù
 diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un am-

ministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio".

Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta".

Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?".

Rispose: "Cento misure di grano".

Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza.

I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». Lc 16, 1-13 *risonanza...*

dopo una breve pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

L'anima mia magnifica il Signore Tutti lentamente:
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria.

Intenzioni di preghiera libere...

se vuoi aprirti, racconta, "chiedi" con una breve preghiera

(alla fine:) **O Dio, accogli le nostre preghiere:**

quelle espresse ad alta voce e quelle che abbiamo tenuto nel cuore, incapaci di esprimerle. Con una sola voce, una sola mente e un solo cuore, ora ti preghiamo tutti insieme, sospinti dallo Spirito e uniti in Cristo Gesù, come Egli stesso ci ha insegnato:

Padre nostro...

**Signore, mio Dio, ti ringrazio
di questo giorno che si chiude;
ti ringrazio di aver dato riposo al corpo e all'anima.
La tua mano è stata su di me,
mi ha protetto e mi ha difeso.
Perdona tutti i momenti di poca fede
e le ingiustizie di questo giorno.
Aiutami a perdonare tutti coloro
che sono stati ingiusti con me.
Ti affido i miei cari, ti affido questa casa,
ti affido il mio corpo e la mia anima.
Dio, sia santificato il tuo santo nome.!**

Dietrich Bonhoeffer

Amen Amen Amen

Dietro la domanda: «Perché Gesù parlava in parabole», sta infatti una questione attualissima e gravissima: quella del «linguaggio religioso», del come parlare adeguatamente di Dio oggi. Il mondo occidentale sente fortemente questa fatica. Spesso il linguaggio usato per parlare di Dio è stentato e fiacco, a volte imbarazzato, a volte generico; ci si divide facilmente in verticalisti e orizzontalisti, tradizionalisti e progressisti, si formulano giudizi che, alla luce del Vangelo, risultano perlomeno inadeguati. Da qui il bisogno di approfondire, di mettersi alla scuola di Gesù, di lasciarsi guidare da lui alla ricerca di un linguaggio capace di «dire Dio». Come, dunque, Gesù parlava di Dio? E perché di solito ne parlava in parabole? ... La constatazione che Gesù non facesse seguire alle parabole la spiegazione (solo i discepoli ne erano in alcuni casi beneficiati, ma sempre in privato) ci impedisce di considerare le parabole strumenti didattici, esempi che conducono l'ascoltatore a un insegnamento espresso poi in termini più concettuali. La parabola di Gesù non sfocia in una spiegazione piana ed esplicita, magari introdotta dalla formula: «Questo racconto ci insegna che...». La parabola di Gesù mantiene tutta la sua carica di enigmaticità, lascia all'ascoltatore il compito di comprenderla, lo interpella e lo costringe a interrogarsi, lo coinvolge in prima persona e lo impegna alla ricerca del senso. L'esortazione che spesso risuona infatti è la seguente: «Chi ha orecchie per intendere, intenda», cioè «chi è in grado di capire, cerchi di capire». ... Nessuno più di lui è abilitato a rivelare il volto di Dio, la sua potenza, la sua volontà; ma come non tenere conto delle disposizioni d'animo di chi ascolta, della situazione personale degli uditori, della loro fatica a capire, della loro tendenza a fraintendere? Quando consideriamo le circostanze in cui Gesù racconta le parabole, ci accorgiamo di quanto egli sia attento ai suoi uditori. Da un lato, dunque, le parabole sono un vero insegnamento; esse parlano di Dio, della sua opera, delle conseguenze per la vita degli uomini, della risposta che Dio si attende; dall'altro, le parabole sono un atto di cortesia, di rispetto della libertà degli uomini, di condiscendenza, quasi di tenerezza. Gesù è un vero maestro anche per questo. Egli conosce il cuore degli uomini e perciò non ha fretta, sa adeguarsi al passo dell'ascoltatore, accetta anche che questi faccia fatica a capire, attende che si ricreda e che riveda alcune posizioni. (C.M.Martini)